

a cura della redazione

AMPLIFICATORE INTEGRATO

Advance Paris Playstream A5

Il concetto di amplificatore integrato per autonomia potrebbe essere soddisfatto appieno dal Playstream A5, anzi, considerate le tante opzioni offerte, forse fa anche un passo in più rispetto al passato in cui solo i sintoamplificatori rappresentavano al tempo la categoria degli stand alone!

Un tempo, l'amplificatore era considerabile come il commutatore delle varie sorgenti analogiche e della sezione di potenza e, pertanto, veniva definito come "il cervello" dell'intero sistema hi-fi al quale aggiungere una qualsiasi sorgente per emettere suono. Solo i sintoamplificatori, oggetti ibridi frutto di pareri contrastanti fra gli appassionati, hanno offerto una soluzione veramente integrata e, in un certo senso, indipendente dalle sorgenti esterne. Oggi, con l'introduzione dei servizi di streaming, il campo delle offerte si allarga notevolmente e, nel caso del PlayStream A5, che tra l'altro è anche dotato di un ricevitore FM e DAB+, ci troviamo di fronte all'evoluzione della categoria dei sintoamplificatori

che si rende indipendente dalle sorgenti esterne e, pertanto, davvero "integrato"! Questo non ha impedito ad Advance Paris di dotare comunque l'apparecchio di una pletora di connessioni, sia nel dominio analogico che in quello digitale, ben oltre ogni aspettativa ed esigenza, con sei ingressi linea, uno phono addirittura con tre sensibilità selezionabili dal pannello posteriore fra MM e MC ad alta e bassa sensibilità e quattro ingressi digitali spdif di cui uno coassiale e tre ottici! Un dispiegamento di forze impressionante soprattutto nel dominio analogico che, ultimamente, ha sempre meno attori attivi da poter connettere. Caso leggermente differente per quel che riguarda invece il settore digitale in quanto, fra consolle di gioco (magari, per

i più appassionati, anche più di una) televisori, ricevitori satellitari si possono "saturare" gli ingressi spdif, tre ingressi ottici e uno coassiale. Si tratta, quindi, di una commodity di un certo valore, soprattutto se non si è interessati all'altissima risoluzione ma a formati PCM che, comunque, supportano fino a 192 kHz a 24 bit. In effetti, è proprio l'apparecchio a essere concepito per supportare solo il formato PCM fino a 192 kHz, in quanto non è presente una connessione USB hi res e la scheda streaming supporta anch'essa il PCM a 192/24. Da segnalare che il modello maggiore, il Playstream A7, è anche dotato di ingresso HDMI ARC che semplifica di molto la connessione di una sorgente audio multimediale anche ad alta risoluzione, ampliando ancor di più le opportunità di integrazione in un impianto decisamente allargato fra sorgenti multimediali e audio tradizionale ma sempre e rigorosamente nel formato classico a due canali. Anche l'estetica è stata pensata per essere inserita senza grandi limitazioni in ambienti classici e moderni, anche se il costruttore strizza molto l'occhio a un certo tipo di pubblico particolarmente affascinato dall'impostazione fra classico e tecnologico,

**Prezzo:** € 1.650,00**Dimensioni:** 43 x 13,50 x 37 cm (lxxp)**Peso:** 8,1 kg**Distributore:** MPI Electronic SRL

Via De Amicis, 10/12 - 20010 Cornaredo (MI)

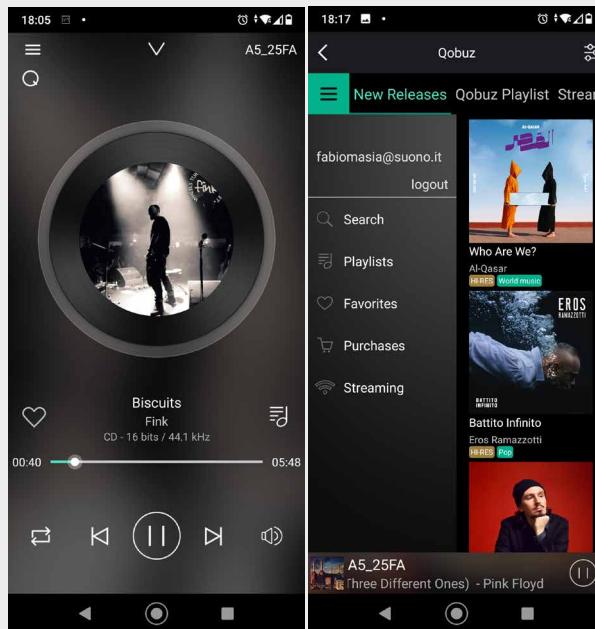
Tel.02.936.11.01 - Fax 02.93.56.23.36

<http://www.mpilectronic.com>**AMPLIFICATORE INTEGRATO ADVANCE PARIS PLAYSTREAM A5****Tipo:** stereo **Tecnologia:** a stato solido **Potenza:** 2 x 80 W su 8**Ohm in classe AB** **Risp. in freq. (Hz):** 20 - 80.000 **THD (%):** 0,004**S/N (dB):** 98 **Phono:** MM (mV/ KOhm) MC (mV/ Ohm) **Ingres-****si analogici:** 5 RCA **Ingressi digitali:** 4 totali - Ottico / RCA /Ethernet **Convertitore audio D/A:** PCM1796 **Note:** App di rete,

compatibile Airplay, DLNA; supporta Tidal, Spotify e Qobuz; sin-

tonizzatore FM e DAB; dongle Bluetooth HD aptX; selettore High bias per lo stadio finale.

L'interfaccia di gestione dei contenuti in rete è di Linkplay, lo stesso fornitore del modulo di comunicazione di rete e della piattaforma su cui si basa il sistema che supporta anche il multiroom con altri apparecchi che impiegano il modulo Linkplay, al momento diffuso a macchia di leopardo nei streaming player. Le interazioni con l'apparecchio si riducono alla regolazione del volume e all'indicazione sull'app della selezione di un ingresso differente da quello di rete. Le informazioni sullo stato dell'apparecchio vengono visualizzate sul display OLED posto al centro del pannello frontale fra i due VU-Meter in cui è possibile apprezzare il livello di regolazione del volume, le informazioni sulle caratteristiche del formato digitale in ingresso e soprattutto la navigazione nei menu di gestione configurazione accessibili tramite telecomando oppure attraverso la manopola del volume che, oltre alla rotazione, consente la selezione delle opzioni con la pressione della manopola. I testi sono visibili anche a distanza



grazie a una buona luminosità, tuttavia la scelta dei caratteri e la disposizione del testo nello spazio a disposizione non ne facilita la lettura. L'A5 viene visto come un renderer puro, pertanto si possono utilizzare i prodotti DLNA per la riproduzione in rete. L'app consente l'attivazione dei servizi streaming dei maggiori fornitori attuali, come ad esempio Qobuz, con cui l'integrazione è soddisfacente ma non eccelle nell'utilizzo in abbinamento con i media server locali in quanto manca la funzione di ricerca e il caricamento della lista dei contenuti è molto lento e si carica mano che si scorre l'elenco. Poco utilizzabile nel caso si abbia una collezione ampia e variegata di dischi in locale se si ascolta un disco in fondo alla lista.

soprattutto per l'impiego dei Vu-Meter, affascinati e altrettanto inutili strumenti che indicano la potenza del segnale di uscita. Il frontale appare molto pulito semplice e abbastanza ordinato nella disposizione dei comandi anche se, con tutto lo spazio a disposizione, la selezione degli ingressi poteva essere fatta in modo diretto invece che con pulsante condiviso a coppie: nella zona inferiore lucidata a specchio trovano posto i pulsanti a sfioramento per la selezione degli ingressi, che bisogna sfiorare più di una volta. Nulla di complicato ma, ad esempio, colpisce che l'ingresso phono sia

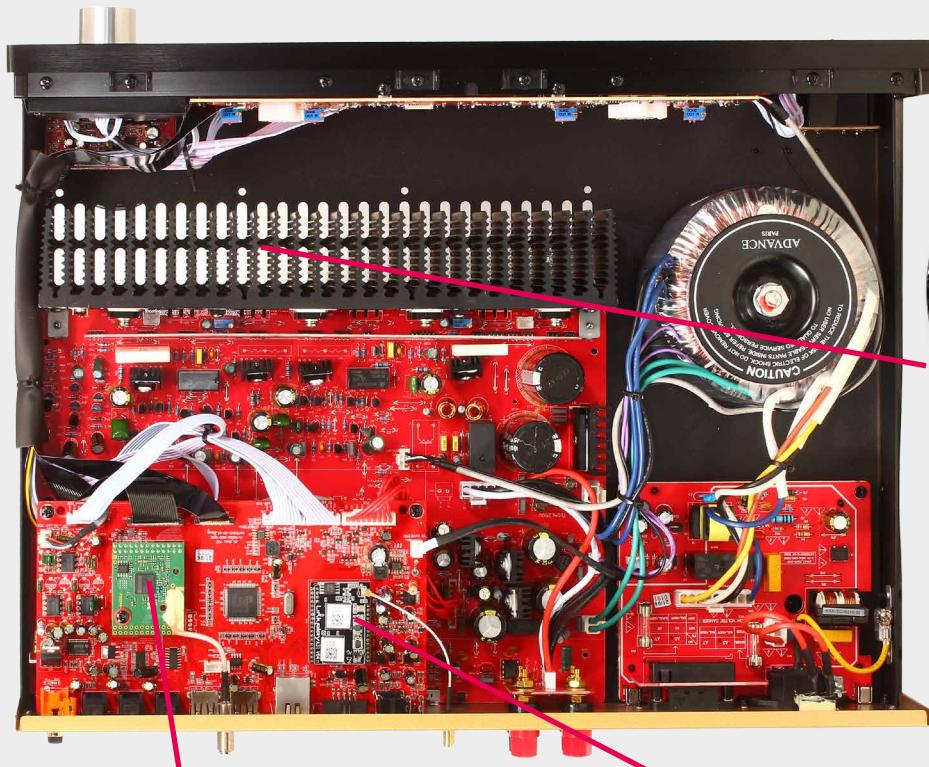
condiviso con ingresso CD. In effetti, rispetto a un commutatore sequenziale, l'accesso diretto, anche se condiviso a coppie, è più immediato ma, ripetiamo, lo spazio sembrava esserci... In mezzo ai due Vu-Meter, è presente un display monocromatico molto luminoso che riporta le informazioni sullo stato dell'apparecchio, sulla selezione degli ingressi e quelle della regolazione del volume, che avviene tramite la manopola in alluminio che ha anche la funzione di navigazione all'interno del menu di configurazione. È presente anche una doppia uscita cuffia con jack da 6,3 mm e da 3,5 mm e, come

ulteriore opzione di connessione verso l'esterno, viene fornito il modulo Bluetooth X-FTBo1 che si collega nella parte posteriore dell'apparecchio tramite un connettore proprietario e supporta la trasmissione aptX. La sezione di potenza dello stadio finale, invece, non evidenzia particolari stravolgimenti rispetto alle precedenti produzioni, sia per quel che riguarda la scelta dei componenti e delle soluzioni costruttive, sia per la particolare opzione di pilotaggio dello stadio finale definito dal costruttore High Bias, i cui effetti sono nel Playstream A5 meno evidenti che in passato e

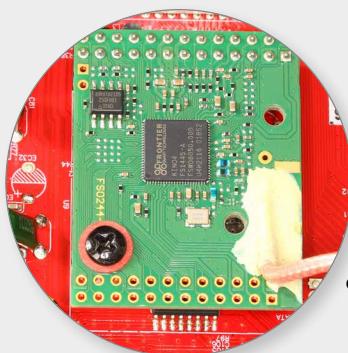
che, probabilmente, si collocano più che altro fra le opzioni che suscitano una certa attrattiva verso gli appassionati di vecchia data rispetto agli effetti concreti apprezzabili all'ascolto. L'apparecchio è realizzato con un grande PCB monofaccia realizzato con componentistica tradizionale, mentre la sezione digitale impiega un mix fra tecnologia SMD per i circuiti integrati e tradizionale almeno per quanto riguarda i condensatori elettrolitici. In definitiva una soluzione di frontiera fra un'impostazione tradizionale e altre più attuali collegate soprattutto agli ingressi digitali e anche

Fra le più ampie dotazione di ingressi, 6+1 nel dominio analogico e 4+1 in quello digitale a cui si aggiungono la ricezione radio e il modulo Bluetooth con un dongle che si collega al connettore proprietario. Sono presenti anche due prese USB, una dedicata agli aggiornamenti e l'altra per la connessione di una memoria di massa con musica gestibile direttamente dalla app. La connessione phono è separata dalle altre e consente la scelta di testine MM, MC ad alta uscita e MC a bassa uscita. Solo una coppia di morsetti di potenza posti un po' vicini fra loro nonostante lo spazio a disposizione.

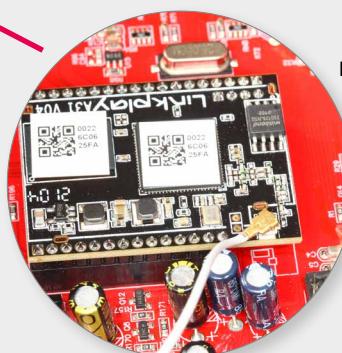




La sezione linea è realizzata con amplificatori operazionali JRC 2068 mentre quella di conversione IV successiva al DAC Burr Brown PCM 1796 impiega dei Texas NE5532. La sezione finale di potenza ha una coppia di transistor B817 e D1047 per canale installati sullo stesso dissipatore collocato in posizione centrale dell'apparecchio.



La sezione dedicata alla ricezione delle emittenti radio è affidata ad un SoC Frontier Smart Technologies Kino 4 che integra in un unico chip a basso consumo il ricevitore DAB/DAB+ e quello FM. Il ricevitore, dotato anche di DAC interno, è dotato di uscita I2S.



Il modulo di comunicazione di rete, un A31 V04, è realizzato dalla Linkplay, azienda orientale con base in Corea, Cina e USA, che fornisce la piattaforma di gestione dei contenuti DLNA tramite Wi Fi e Airplay.

relative al sintonizzatore radio che, a differenza del passato, ormai è gestito anch'esso da un microprocessore che si occupa della ricezione dei segnali DAB ma anche di quelli FM.

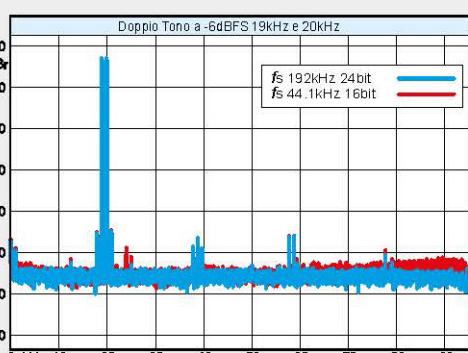
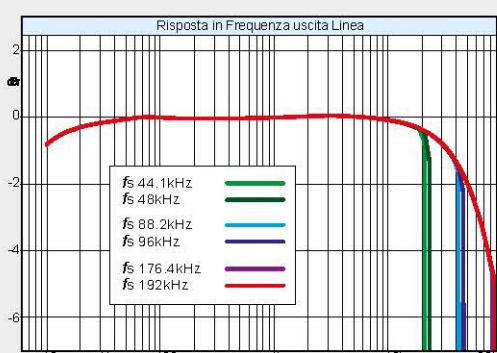
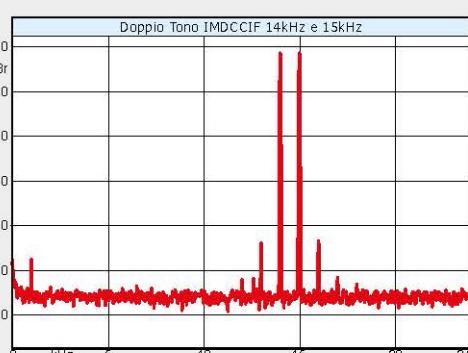
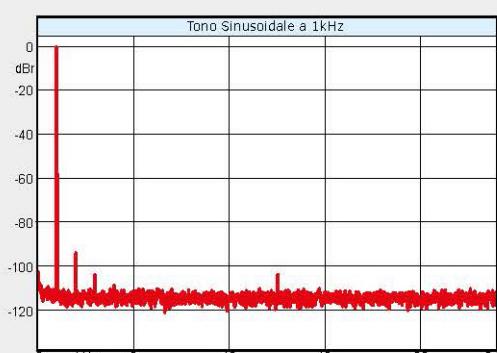
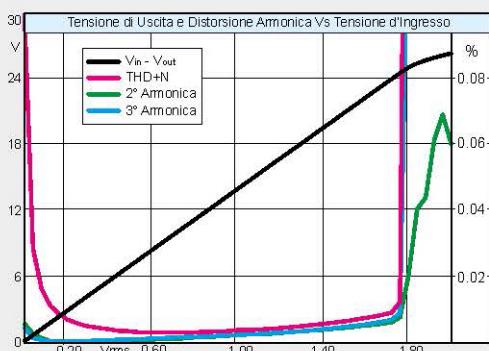
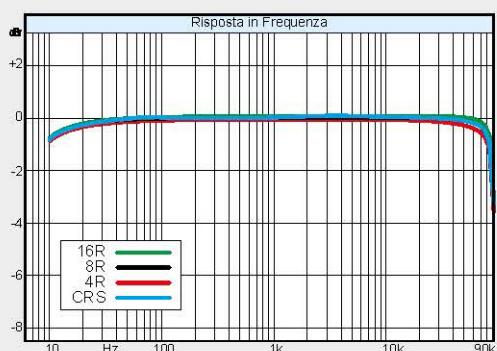
Nonostante la natura molto versatile, l'Advance si comporta come un tradizionale amplificatore integrato e non fa rimpicciolare i rassicuranti "riti" anche quelli più estremi nel caso in cui si collega un giradischi con testina MM. Per quanto riguarda la trasmissione via rete è necessario installare sul proprio

smartdevice l'app di gestione e controllo che consente la riproduzione dei file in rete oppure la configurazione dei maggiori fornitori di streaming come, ad esempio, Qobuz, Tidal e Deezer. Nella sala della nostra redazione, l'abbiamo messo a confronto con gli altri due integrati in prova su questo numero della rivista, alle prese con svariate coppie di diffusori. Nelle migliori condizioni, l'Advance ha dato vita a una performance gradevole e rigorosa nel portare il messaggio musicale. Le doti canore e

sonore indubbiamente ci sono anche se, in certi abbinamenti, il risultato non convince appieno, specialmente con raffronti incrociati con gli altri due amplificatori del panel. L'apparecchio sfodera un suono coerente e dinamico, con una gamma bassa di ampio respiro, un range medio coinvolgente, una gamma acuta che rifinisce verso l'alto una prestazione completa e piacevole. La timbrica è sana e alzando il volume l'impressione di sufficiente ampiezza del soundstage non si modifica. Il basso ha una

valida estensione pur nei limiti del volume della cassa e nella porzione che il sistema riesce a gestire resta sempre nitido, anche nei passaggi più concitati. Si percepiscono con chiarezza le singole note. Il senso di equilibrio è evidente, l'escursione dinamica è repentina negli attacchi e nei rilasci. Corretto il pianoforte, non grande come dovrebbe essere ma vivace ed energico come ci si aspetta da un gran coda da concerto, reso solo un poco più piccolo per via della mancanza dell'immanenza

 al banco di misura



delle note fondamentali. Lo spazio acustico è di buon respiro e si ottengono senza sforzo le tre dimensioni, sempre se presenti nelle registrazioni, con una lieve carenza nella scansione dei differenti piani sonori, comunque ancora agevolmente individuabili nell'insieme strumentale. Insomma, l'apparecchio si comporta come un amplificatore integrato di vecchio stile ma con un'anima orientata al nuovo in cerca di partner ideali sia in base alla classe di prezzo che alla potenza disponibile. Va

considerato che il prodotto presenta un prezzo di listino molto alto rispetto allo street price, che non faciliterebbe la scelta ideale del diffusore almeno basandosi sulla considerazione in base al prezzo: il listino riporta 1650 euro mentre lo street price si aggira intorno ai 1200 euro, che apre alcune considerazioni ancor più interessanti per quanto riguarda l'ampia dotazione di ingressi e versatilità ma ancor più favorevole se si considera l'ottima riuscita del Playstream in abbinamento a diffusori di

classe economica! Difatti, c'è una certa diffidenza nell'abbinamento fra prodotti dalla classe di prezzo molto differente ma, in questo caso, il Playstream ha esibito una predilezione verso i sistemi compatti e facili da pilotare, in particolar modo con gli ELAC Uni-Fi Reference UBR62 ma, ancor di più, con i Monitor Audio Silver 50 7G, una vera chicca e una prestazione soddisfacente e perfettamente in linea con la classe di prezzo. Alzando il tiro, anche con diffusori che si discostano sensibilmente dalla

La risposta in frequenza dello studio di potenza con rilevata tramite l'ingresso di un segnale analogico evidenza una banda molto ampia per nulla condizionata dal carico collegato e insensibile alla regolazione del livello che avviene nel dominio analogico tramite un integrato gestito dal microprocessore. La potenza rilevata si attesta intorno ai 79 Wrms per una THD+N all'1% e riflette sostanzialmente i dati dichiarati. In tutto il range utile la distorsione armonica e quella di intermodulazione si attestano su livelli molto bassi, anche il rumore di fondo non è fra i più bassi rilevati. Il clipping si raggiunge in modo estremamente repentino leggermente in anticipo sulla caduta di tensione dello studio di alimentazione. Le prestazioni rimangono pressoché invariate nelle due posizioni di settaggio dell'high bias dell'apparecchio senza particolari evidenze sia a bassi che alti livelli di uscita. La sezione digitale mostra una banda passante attenuata agli estremi banda con i 60 kHz a -3 dB comune a tutti gli ingressi digitali compreso il modulo di riproduzione di rete. Il filtro digitale adottato sopprime in modo molto marcato le componenti fuori della banda utile e non si apprezzano spurie anche ai bassi livelli. Il rumore di fondo risulta leggermente maggiore di quello rilevato agli ingressi analogici.

categoria dell'ampli, non si apprezza un incremento sostanziale del livello e, anzi, in certe circostanze il suono è anche peggiorato, come se la scelta elettiva del Playstream fosse la sua categoria di appartenenza. Anche dal punto di vista delle sorgenti, le prestazioni tendono a livellarsi, ad eccezione dell'ingresso phono che mostra una certa sensibilità al tipo di testina utilizzata. Anche in questo caso, sebbene il sistema supporti anche l'ingresso MC, trova il suo massimo equilibrio con gli MM.